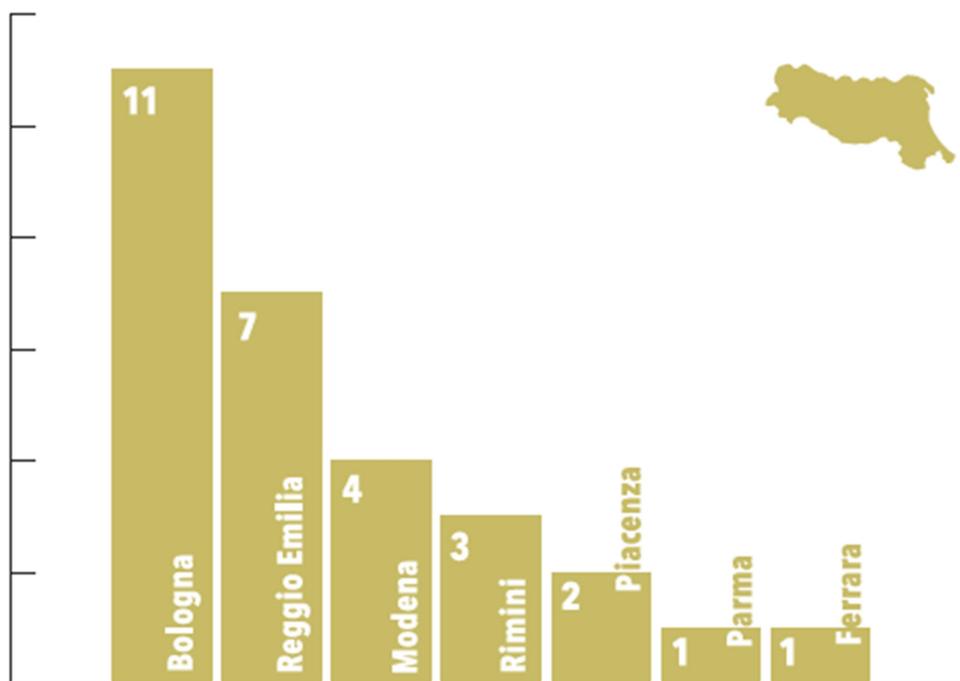


EMILIA – ROMAGNA: CASI IN AUMENTO DEL 45%

Dopo un triennio in cui i casi censiti in Emilia-Romagna hanno fatto segnare una certa continuità, i 29 atti intimidatori registrati nel 2019 rappresentano un deciso aumento, pari al 45%.

Undici gli atti intimidatori nella **provincia di Bologna**, concentrati soprattutto nel capoluogo felsineo. Reiterati insulti, post diffamatori e minacce sono andati avanti per settimane su una pagina Facebook nei confronti dell'assessore alla mobilità Irene Priolo. Minacce di morte e pesanti insulti sessisti sono giunti su un'altra pagina Facebook, e anche attraverso messaggi privati, alla candidata alla presidenza dell'Emilia-Romagna, Lucia Borgonzoni. Anche a **Casalecchio di Reno** protagonisti in negativo i social network: insulti contro la consigliera Alice Morotti, dopo che quest'ultima aveva contestato le uscite di un consigliere di opposizione, il quale sosteneva che "il 90% delle denunce di violenza di uomini su donne sono false e vengono archiviate intasando procure e tribunali".

**MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE EMILIA ROMAGNA
DISTRIBUZIONE PROVINCIALE - ANNO 2019**



Sette casi registrati nella **provincia di Reggio Emilia**. A **Luzzara** il Sindaco Andrea Costa ha ricevuto una cartolina con su scritto: "Vigliacco indecente traditore della tua patria meriti la fucilazione alla schiena". Secondo il primo cittadino il gesto potrebbe essere riconducibile alla sua iniziativa dei mesi precedenti di emanare un'ordinanza 'anti-

cattiveria' sui social. A **Bibbiano** incessante il flusso di minacce – attraverso social e lettere - che ha investito gli amministratori e i dipendenti pubblici dei comuni della Val d'Enza dopo l' esplosione dell' inchiesta "Angeli e Demoni" sui presunti affidi illeciti di minori.

Quattro casi nella **provincia di Modena**. A **Bastiglia** il consigliere di opposizione Antonio Spica, candidato alle Amministrative, ha presentato denuncia ai Carabinieri per una lettera recapitata nella cassetta postale della sua abitazione. Nella missiva un foglio con la scritta “Spica riposati. Hai rotto” e la fotografia di due proiettili. Tre casi in **provincia di Rimini**. A **Montegridolfo** messaggi dai contenuti minatori giungono al telefono del Sindaco Lorenzo Grilli. Protagonista dell'intimidazione un uomo che ha accusato il primo cittadino di non aver risolto una questione relativa ad un parcheggio: “La prossima volta vengo a prenderti nel cuore della notte”.

I restanti atti intimidatori si registrano nella **provincia di Piacenza** (2) e in quelle di **Parma e Ferrara**, un caso a testa. Da segnalare che a **Caorso**, a seguito di un'indagine che ha portato all'arresto di oltre 30 persone, emergono minacce rivolte al Sindaco Roberta Battaglia per il controllo di una stazione ecologica.

Emilia “terra di mafia”

“L'operazione Aemilia del 2015 ha rappresentato un punto di svolta nella consapevolezza che anche l'Emilia-Romagna è terra di mafia, seppure con caratteristiche e modalità operative diverse da quelle esibite dai clan in Calabria, Campania e Sicilia... Già nel 2014, l'allora procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bologna, Roberto Alfonso, aveva tratteggiato alla Commissione parlamentare il quadro dell'evoluzione delle cosche calabresi: dal *semplice insediamento*, con la presenza attiva di affiliati a organizzazioni criminali con un'attività delittuosa di un certo spessore, all'*infiltrazione classica* in settori importanti dell'economia, fino al *radicamento*, che si manifestava lungo l'asse tra Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza, con strutture criminali ormai stabili nel territorio, formate da persone di seconda o terza generazione rispetto a un fenomeno migratorio avvenuto molti anni prima. Secondo il procuratore, radicamento e delocalizzazione sono due facce della medesima medaglia, dove il radicamento costituisce il momento statico dell'organizzazione costituita da figli di calabresi emigrati nella regione dal 1950 in poi, mentre la delocalizzazione è il momento dinamico con l'importazione di modelli strutturali, di strategie di intervento e di modalità operative proprie delle organizzazioni criminali che operano nel territorio di origine. Strategie, però, affidate a gruppi che operano nel territorio emiliano e che decidono e agiscono in autonomia nel nuovo territorio. Una modalità di colonizzazione territoriale con caratteri distinti da quelli riscontrabili in Lombardia, Piemonte, Liguria, dove rispetto ad una pluralità di locali si registra l'egemonia della cosca di Cutro, che si è insediata soprattutto nella provincia di Reggio Emilia fino a provocare lo scioglimento del comune di Brescello... Come in Lombardia, non si recide il cordone ombelicale con

la casa madre e non c'è neppure conflittualità armata tra le diverse organizzazioni, c'è invece spazio per tutti”¹.

¹ Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere. Relazione conclusiva sulle attività svolte nel corso della XVII Legislatura, (p.108)